

C'era una volta il Family day

FABRIZIA BAGOZZI

Il Cavaliere
tenta un
recupero, ma
Oltretevere
il clima è
cambiato

Dopo aver preso in contropiede il presidente della camera all'Altare della Patria (i due non si parlavano dalla famosa direzione nazionale dell'aprile scorso) sfogandosi privatamente sul *Rubygate*, nel corso della direzione nazionale del Pdl sul tema il Cavaliere, sorvegliato da Bonaiuti e Letta, tiene il freno a mano tirato. Tenta, invece, un recupero d'ufficio sui temi cari Oltretevere e a quel Forum delle famiglie vicino alla Cei che si è detto «imbarazzato» per le vicende in cui è coinvolto: «Al centro di tutto mettiamo la persona con le sue proiezioni come la famiglia», dice Berlusconi. E ripete il mantra più volte recitato e ripetuto anche a settembre quando chiese la fiducia in parlamento: la tutela della vita come bene primario, l'accoglienza della vita, il necessario collegamento fra scienza ed etica. Pensando alla conferenza sulla famiglia che, al netto di ulteriori indiscrezioni o polemiche, aprirà lunedì a Milano, accenna «al riordino delle agevolazioni fiscali in modo da tener conto del sostegno alla natalità».

Nel cuor della tempesta per il continuo spuntare sui media di ragazze e festini, un Cavaliere che non solo agisce ma pure rivendica il noto stile di vita mette in imbarazzo i cattolici ed è un imbarazzo che trapela anche dai sacri palazzi. E non è detto che il mantra di sempre e un sostanzioso discorso su fondi e politiche per la famiglia possano fare in modo che il vento torni a girare a suo

favore. Anche se i berluscones, compresi i cattolici doc, invitano a separare il pubblico e il privato e l'etica dalla politica, questa volta la strada è in salita. Appunto per eccesso di anarchia etica. Dalle colonne di *Repubblica* ieri l'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi – che lunedì parlerà alla conferenza – ha lanciato un duro monito «sull'immoralità dilagante, a tutti i livelli della società». «Non si deve mai scindere l'aspetto privato da quello pubblico – ha detto – soprattutto quando si hanno particolari responsabilità».

Non sono mai stati così lontani i tempi del *Family day*, quando Berlusconi e i suoi cavalcarono in pieno la protesta delle associazioni cattoliche contro i Dico messi in campo dal governo Prodi. Era il maggio 2007 e da lì a poco si sarebbe tenuta a Firenze la prima conferenza sulla famiglia. Il Forum delle famiglie, l'organismo che riunisce le associazioni familiari di area cattolica – lo stesso che in questi giorni si è imbarazzato per Berlusconi – era fra i principali promotori. La grande manifestazione, alla quale sfilarono molti politici dell'attuale maggioranza (e alcuni del centrosinistra) si svolse con la benedizione – e la regia – di Camillo Ruini, che aveva appena lasciato la presidenza della Cei. Insieme alla battaglia sulla fecondazione assistita, fu forse il momento più forte dell'equivocanza che contraddistinse l'era Ruini a favore di un centrodestra che includeva ancora l'Udc di Casini. Quando, cioè, di fronte a un centrosinistra ritenuto dominato da laici e «cattolici adulti», Oltretevere il

vento girò a favore della coalizione guidata da Berlusconi.

Da allora, molta acqua è passata sotto i ponti. Ci sono stati Noemi e Patrizia D'Addario. L'Udc fuori dalla maggioranza. Il caso Boffo. E anche in Vaticano gli assetti sono cambiati con il cardinale Bagnasco alla guida della Conferenza episcopale italiana e il cardinal Bertone segretario di stato. L'era Bertone è caratterizzata da un grande pragmatismo sulle questioni di interesse della Chiesa: dai valori non negoziabili alle scuole paritarie.

Mercoledì il ministro dell'economia Tremonti ha fatto sapere al segretario di stato Vaticano che i tagli previsti per la scuola cattolica (200 milioni di euro) non ci saranno più. Insieme al ministro del welfare Maurizio Sacconi, è ultimamente ben accolto nei sacri palazzi.

